

VR 225

Villa Segala, detta “Il Castello”

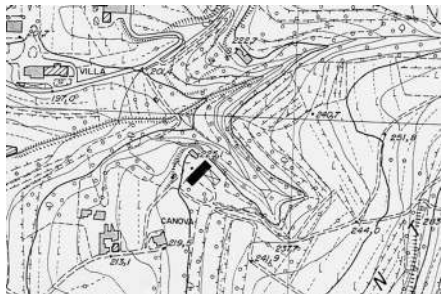
Comune: Marano di Valpolicella

Frazione: Valgatarà

Località: Canova

Irvv 0000898

Ctr 123 NE



Anche villa Segala apparteneva alle proprietà dei Soardi nella zona di Valgatarà e probabilmente questa residenza era la più antica tra le tre ville possedute dai conti di origini lombarde. Per raggiungerla si percorre la strada che sale sul monte Masua fino al bivio per Canova, da dove si arriverà a una strada sterrata che conduce alla ex proprietà Segala. Da qui un bellissimo panorama sulla vallata di Valgatarà e più su, fino a Marano. Proprio per questa posizione arroccata e protetta rispetto all'abitato e per la testimonianza di alcuni documenti della fine del XIII secolo che menzionavano la presenza di un «mons ca-

stri» (Varanini, 1985), nell'abitato di Valgatarà si è ipotizzata la presenza di un castello proprio in questo terreno, avvalorato dalle mappe del catasto austriaco che riportavano una località Castello proprio in corrispondenza di tale luogo. Ne sono inoltre ulteriore testimonianza bastioni e mura fortificate che affiorano sotto pochi centimetri di manto erboso, tutt'intorno la proprietà.

Nella memoria popolare quindi la proprietà Segala era chiamata “Il Castello” sia per il toponimo sia per l'imponenza dell'edificio che dal colle sovrastava i campi e le abitazioni dei contadini.



MARANO DI VALPOLICELLA

Da molti anni l'edificio ha perso la sua funzione e il suo ruolo di villa padronale ed è stato adibito invece a casa colonica; questa variazione funzionale ed inoltre alcuni pesanti interventi edilizi ne hanno modificato e in parte stravolto sia la distribuzione interna che la composizione architettonica della facciata.

Il complesso edilizio si presenta nella classica struttura di corte chiusa, tipologia molto frequente nell'architettura veronese, dove villa padronale ed annessi rustici erano collegati da alte mura in sasso.

La struttura edilizia principale consta in un unico corpo di fabbrica su due piani fuori terra, che si sviluppa linearmente su di un unico asse.

Il prospetto principale è scandito da una simmetria centrale che organizza la disposizione di tutti gli elementi architettonici. Proprio in virtù di questa simmetria si nota un modulo compositivo che si ripete nella parte destra come in quella sinistra della facciata. A piano terra si alternano una porta con architrave curvo, dove i concetti di imposta e centrale sono evidenziati da un leggero aggetto, ed un portico con doppio arco ribassato poggiante su pilastri sagomati. Al primo piano si trovano due serie di quadrifore con pilastrini rustici che richiamano la soluzione decorativa utilizzata per le arcate del portico d'ingresso.

Nel sottotetto si aprono finestre quadrate, contornate da nuove cornici in marmo che mal si adattano, sia per il colore che per la resa della superficie, con quelle originali che erano in tufo. Tutta la superficie del paramento murario è stata intonacata con malta di cemento. Non vi è nessuna cornice di gronda a coronamento della facciata.

La facciata oggi appare erroneamente piatta e incoerente rispetto al disegno originale: si può infatti notare che il porticato di sinistra non presenta più i pilastri rustici che fungevano da elemento di raccordo architettonico-decorativo nel progetto seicentesco, così come quello di destra è stato in parte murato e

in parte chiuso con serramenti in legno.

Inoltre il loggiato con quadrifore, elemento di raccordo tra interno ed esterno ma anche elemento tipologico del costruire in Valpolicella, non solo perde la sua funzione a causa della chiusura con serramenti, ma impone anche alla facciata una bidimensionalità che in origine non possedeva.



Particolare della quadrifora con pilastrini rustici (Archivio IRVV)

Particolare di una delle porte d'ingresso (Archivio IRVV)

